

Prot. n. 25

Roncade, 21 aprile 2022

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
dott. Mario Draghi  
Palazzo Chigi - Piazza Colonna, 370  
00153 ROMA

[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

Al Ministro della Salute  
On. Roberto Speranza  
Lungotevere Ripa, 1  
00153 ROMA

[seggen@postacert.sanita.it](mailto:seggen@postacert.sanita.it)

Alla Ministra dell'Università e della Ricerca  
dott.ssa Maria Cristina Messa  
Largo Antonio Ruberti, 1  
00153 ROMA

[mur.gabinetto@postacert.istruzione.it](mailto:mur.gabinetto@postacert.istruzione.it)

Al Prefetto di Treviso  
dott. Angelo Sidoti  
Piazza dei Signori, 22  
31100 TREVISO

[protocollo.preftv@pec.interno.it](mailto:protocollo.preftv@pec.interno.it)

Al Presidente della Regione Veneto  
dott. Luca Zaia  
Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901  
30123 VENEZIA

[presidenza@regione.veneto.it](mailto:presidenza@regione.veneto.it)

All'Assessora Regionale del Veneto  
Sanità - Servizi sociali - Programmazione socio-sanitaria  
dott.ssa Manuela Lanzarin  
Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901  
30123 VENEZIA

[assessore.lanzarin@regione.veneto.it](mailto:assessore.lanzarin@regione.veneto.it)

**OGGETTO: richiesta di ulteriori misure straordinarie e urgenti  
per far fronte alla carenza di infermieri e operatori socio-sanitari nelle Case di riposo del Veneto**

Pregiatissimi,

scrivo la presente in qualità di Presidente della Fondazione Città di Roncade che si occupa anche della gestione (in concessione a terzi) della Residenza Sanitaria Assistenziale di Roncade in cui, grazie alla dedizione e professionalità degli operatori, non vi è stato alcun decesso da Covid-19 nella fase dell'emergenza pandemica, in ciò mossa unicamente dalla preoccupazione di poter continuare a garantire una buona qualità del servizio di cura ed assistenza ai nostri anziani ospiti, rappresentanti di una generazione che con il proprio lavoro e sacrificio ha contribuito allo sviluppo e al benessere economico e sociale del Paese.

So bene che già Vi è nota la **strutturale carenza di personale infermieristico e sociosanitario**, da tempo denunciata dalle associazioni regionali e nazionali che rappresentano i gestori delle Case di riposo, dai dirigenti sindacali e dagli ordini delle professioni sanitarie. Secondo le stime della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) in Italia mancherebbero circa 63.500 infermieri (27 mila al Nord, 13 mila al Centro e 23.500 al Sud e nelle Isole). Nel 17° Rapporto Sanità, utilizzando i dati OECD Health at a Glance e considerando la media delle unità presenti in Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, la carenza in Italia di infermieri è addirittura stimata tra le 237.282 e le 350.074 unità, in funzione rispettivamente della popolazione totale o della sola fascia over 75.

Sappiamo anche che l'emergenza pandemica ha reso **drammatica la situazione nelle RSA**. In particolare in Veneto, dove si stima che al sistema sanitario regionale servirebbero almeno ulteriori 4.000 infermieri, il numero rilevante di **assunzioni effettuate dalle Asl** ha assorbito buona parte del personale sanitario delle Case di riposo, con la conseguenza che molte Rsa hanno dovuto chiudere dei nuclei per l'impossibilità di garantire gli standard di personale previsti dalla normativa regionale, oltre a far lievitare i costi per la concorrenza tra Case di riposo e Asl nel contendersi infermieri ed Oss ed ad aggravare con un maggior **carico psico-fisico ed emotivo** gli operatori rimasti nelle Strutture.

Il turnover alimentato dalle assunzioni nella sanità pubblica, unito alle inevitabili assenze del personale legate a congedi o malattie o alla prescritta quarantena anche per gli asintomatici, ha reso perciò necessario ricercare **personale sanitario anche extra-UE** per garantire gli standard previsti dalla normativa ed evitare la chiusura dei nuclei. Si stima oggi nelle Strutture venete la presenza fino al 75% di personale straniero tra gli infermieri e al 15-20% tra gli Oss, in gran parte assunto in forza della deroga stabilita dall'art. 13 del D.L. n. 18/2020 e successive modifiche, che andrà tuttavia a scadere il prossimo 31/12/2022.

Se ciò ha consentito di tamponare per il momento la situazione, ha tuttavia creato nuovi problemi organizzativi ed aggravati di costi per i gestori. Nella maggior parte dei casi i datori di lavoro devono infatti farsi carico di stipulare anche i contratti di locazione per il personale immigrato, senza contare le non semplici pratiche burocratiche necessarie per ottenere il visto d'ingresso per lavoro e la verifica dell'equipollenza dei titoli (il che aumenta le difficoltà di operare, pur in buona fede, nel rispetto delle condizioni di legge) e le tempistiche necessarie per l'insegnamento della lingua italiana e l'inserimento nelle equipe di lavoro dei Nuclei. Con il rischio anche di pregiudicare la qualità del servizio erogato.

Ricordo che le Case di riposo, anche quando sono oggetto di una gestione privata, svolgono un servizio pubblico fondamentale e pertanto sono chiamate a garantire il **rispetto di standard statali e regionali** che definiscono la presenza minima di infermieri e operatori socio sanitari per nucleo. Il recente Quarto Rapporto dell'Osservatorio Long Term Care del Cergas Bocconi ha evidenziato come **siano proprio i gestori delle RSA i primi a denunciare** che *"il personale esistente è sovraccaricato e più esposto a episodi di burn out, con una difficoltà a gestire la turnistica e la copertura delle ferie. Il rischio, in alcuni casi concretizzato, è di non rispettare gli standard e/o i requisiti amministrativi e legali"*.

Anche nella nostra Residenza Sanitaria Assistenziale la qualità del servizio è stata finora mantenuta solo grazie all'impegno e ai sacrifici del personale in servizio, che in determinati momenti dell'emergenza ha pure rinunciato con grande senso di responsabilità a meritati e necessari periodo di riposo. Ciò non è oltremodo accettabile, anche per ragioni di tutela della salute e sicurezza sia degli ospiti, che dei lavoratori.

Passati ormai più di due anni dallo scoppio della pandemia, non è corretto e neppure sostenibile esigere dai gestori delle Strutture residenziali di farsi carico di rischi e responsabilità, anche penali, conseguenti non ad una propria incapacità organizzativa, ma alla **carenza strutturale di specifiche professionalità** dovuta alla deficitaria programmazione dell'attività di formazione specialistica rispetto ai fabbisogni del sistema sanitario a livello nazionale e regionale, aggravata da provvedimenti che hanno favorito **pensionamenti anticipati** senza che fosse garantito il necessario ricambio generazionale.

Tutto ciò si aggiunge peraltro al significativo **aggravio di costi** cui le gestioni delle Rsa hanno dovuto far fronte in questi ultimi anni per l'attuazione dei protocolli di prevenzione, a fronte spesso di una diminuzione delle entrate. Sempre il Quarto Rapporto dell'Osservatorio Long Term Care evidenzia che *“uno degli impatti più evidenti e critici della pandemia è quello sulla sostenibilità economico finanziaria del settore. Le chiusure e le interruzioni imposte dall'emergenza sanitaria, la difficoltà a garantire il turnover nell'occupazione di posti e posti letto nei setting socio-sanitari sono alcuni dei fattori che hanno contribuito alla riduzione del numero di utenti serviti, e quindi dei ricavi”*. L'ultimo colpo alla sostenibilità economica delle gestioni è stato assestato negli ultimi mesi dal pesante aumento dei costi dell'energia, delle materie prime e dei servizi di terzi.

Non posso esimermi infine dall'evidenziare alle SS.VV. che risulta talvolta difficile cogliere anche la finalità di **controlli ispettivi** che, pur legittimi e giusti nelle loro intenzioni, in questo momento storico paradossalmente risultano di fatto finalizzati a rimarcare criticità che gli stessi gestori delle RSA denunciano da tempo chiedendo aiuto alle Istituzioni competenti.

Auspico pertanto che l'indagine avviata dalla Regione Veneto il 1° marzo scorso, per acquisire dalle singole RSA i dati relativi al personale infermieristico presente con titolo conseguito all'estero e i dati contabili (valore e costo della produzione e utile d'esercizio) degli ultimi tre anni (2019-2021), sia utile a far conoscere la situazione reale in cui versano le Case di riposo **per adottare** gli interventi che consentano alle Strutture di restare aperte garantendo standard di qualità con personale adeguato (purtroppo la soluzione del c.d. prestito degli infermieri assunti dalle aziende sanitarie alle case di riposo si è rivelata del tutto insufficiente) e l'equilibrio economico delle gestioni (allo stato compromesso nonostante i ristori ricevuti a fronte di posti vuoti e maggiori costi conseguenti alla pandemia).

Siamo tutti consapevoli delle difficoltà in cui anche le SS.VV. hanno operato nei due anni di emergenza pandemica, che ha messo a dura prova tutto il nostro sistema sanitario, ma solo Voi avete il potere di adottare **misure straordinarie ed urgenti** per far fronte, da un lato, alla carenza di personale soprattutto infermieristico nelle Case di riposo e, dall'altro, per rendere sostenibili sul

piano economico la gestione delle Strutture senza costringerle a scaricare tutti i maggiori costi sulle rette corrisposte dagli ospiti **adeguando la quota sanitaria regionale** (c.d. impegnativa), il cui importo è fermo da oltre un decennio.

Come pure solo Voi potete definire una **congrua programmazione degli accessi ai corsi di laurea in scienze infermieristiche** in un contesto di popolazione sempre più anziana e tenuto conto della riorganizzazione dell'assistenza socio-sanitaria territoriale disegnata dal Pnrr, che creerà un fabbisogno **aggiuntivo** di personale sanitario. Programmazione che deve necessariamente essere affiancata anche da politiche volte a **valorizzare le professioni assistenziali**, prevedendo percorsi di ulteriore crescita professionale, oltre a consentire soddisfacenti condizioni contrattuali e retributive.

Certo, affrontare questo complesso di problematiche non è una sfida da poco, ma confidiamo che le Amministrazioni nazionali e regionali da Voi guidate, **in forza delle rispettive competenze e responsabilità e in spirito di leale collaborazione**, approntino gli **strumenti necessari** a sostenere lo sforzo incessante che gestori e lavoratori delle RSA affrontano ogni giorno in una situazione tanto difficile e complessa con l'unico obiettivo di garantire l'assistenza umana e professionale che meritano i nostri anziani più fragili.

E' un dovere, innanzitutto **etico**, che tutti noi abbiamo. E sarebbe davvero paradossale che, in un fase come questa, che vede la disponibilità di così rilevanti risorse finanziarie per il nostro Paese, si dovesse tra qualche anno prendere atto che la rete delle Strutture per la non autosufficienza del Veneto, che si sono caratterizzate sino a qui per il raggiungimento di standard di eccellenza a livello europeo, si sia impoverita in quantità e qualità anziché rafforzarsi.

Con i più cordiali saluti ed auguri di proficuo lavoro.

La Presidente  
avv. Simonetta Rubinato

